

Un inizio tra i tanti e vari inizi...

Alessandro M. Ravaglioli*

L'inizio di una giornata e di un viaggio promettenti

Apro la mia agenda da tavolo, anno 1991, alla pagina del 18 maggio. Di quell'intenso sabato, ritrovo l'intero programma nella sua precisa e compiuta articolazione.

Ore 3.25: «Levata». A quell'ora mi alzai e mi preparai in fretta e furia. Ore 3.40: «Arrivo». Sì, a quell'ora giunse a casa mia, a Forlì, don Sandro (Manenti), proveniente da Reggio Emilia in macchina. I due orari, messi a confronto, mi portano a un'ovvia constatazione. Che levataccia la mia! E la sua, allora?! Poi leggo due parole. Riassumono quello che accadde, a quell'ora, nel salotto buono di famiglia: «Caffè / Saluti». La prima dice l'unica cosa giusta che si sarebbe potuto fare, all'alba di quel nuovo giorno, e che facemmo: prendere una tazzina della succitata nera, fumante, profumata bevanda. La seconda parola mi rammenta l'irruzione di mio padre¹, in pigiama e vestaglia da camera, venuto ad augurarci il buon viaggio. Di lì a poco, infatti, ore 4.15, partimmo, con la mia auto, alla volta di Roma.

* Psicologo e psicoterapeuta. Docente di antropologia interdisciplinare alla Pontificia Università Gregoriana di Roma; docente ed ex direttore dell'Istituto Superiore per Formatori negli anni 1998-2004.

¹ Proprio quel giorno mio padre compiva il suo sessantasettesimo compleanno e, con ciò, faceva pure il suo ingresso ufficiale nel nuovo *status* di pensionato. In serata, in famiglia, avremmo celebrato le due felici circostanze.

L'inizio di un iter di riconoscimento accademico-ecclesiale

Ore 8.35: «In Congregazione / Parcheggio». La scarna annotazione segnala che, a quell'ora, eravamo già a Roma, in Piazza Pio XII 3, all'interno del cortile del palazzo che è sede di alcuni Dicasteri della Curia Romana, in particolare della Congregazione per l'Educazione Cattolica. In effetti, poco più tardi, ore 10.00: «Udienza col Pro-Prefetto S. Ecc. Mons. Pio Laghi²».

All'ora stabilita, ci accolse scherzosamente: «Ecco, due Alessandri, dall'Emilia-Romagna: la regione da cui provengo anch'io! Uno di Reggio Emilia, l'altro di Forlì! Certamente la vostra non può essere che una buona iniziativa!». In termini generali era stato messo a conoscenza della nostra realtà di «Scuola per Educatori» e, con maggior precisione, del motivo per cui avevamo avanzata la richiesta di quell'incontro con lui. Ascoltò quanto avevamo in animo di dirgli della nostra iniziativa (storia, finalità, corsi, metodo non solo teorico, colloqui di crescita, ecc.). Rimase colpito dal programma presentato-gli, da lui giudicato molto impegnativo ed esigente. Ancor più, si stupì che gli dicessimo che era il minimo che si potesse fare per offrire ai nuovi formatori vocazionali una sufficiente formazione.

Il «Pro-Prefetto» ci fece capire che, almeno per sommi capi, aveva già trattato la nostra questione con l'Ufficio competente. Non ci nascose che la Congregazione era davvero interessata alla nostra singolare esperienza. Allo stato delle cose, però, già tale «singolarità» della scuola poteva apparire come una sfida in ordine al suo inquadramento istituzionale, alla sua configurazione accademica. Il fatto che fosse realtà pressoché unica nel suo genere, quindi non configurata quale oggetto *de iure condito*, non doveva costituire, però, motivo di ostacolo all'essere presa in considerazione ed eventualmente approvata dalla Chiesa. Piuttosto doveva essere considerata quale materia *de iure condendo*. S. Ecc. Mons. Laghi ci indicò subito quanto gli esperti gli avevano già suggerito in tal senso. In primo luogo, la configurazione da dare alla nuova proposta formativa doveva avere, quale paradigma di riferimento, la già consolidata struttura accademica degli «Istituti

² «Pro-Prefetto» è il titolo che si attribuisce al Prefetto di Congregazione non ancora elevato al cardinalato. S. Ecc. Mons. Pio Laghi (1922-2009), chiamato alla massima responsabilità della Congregazione per l'Educazione Cattolica solo qualche mese prima, di lì a poco, cioè in occasione del Concistoro del 28 giugno 1991, avrebbe ricevuto il berretto cardinalizio dalle mani di san Giovanni Paolo II.

Superiori di Scienze Religiose». Per così dire la nuova realtà sarebbe dovuta diventare un «Istituto Superiore» non «di Scienze Religiose», ma «per Formatori». Da questo derivava già una prima grossa novità: il programma complessivo, da «triennale» qual era stato fino a quel momento, doveva trasformarsi in programma «quadriennale». In secondo luogo, a garanzia della serietà dell'insegnamento e della formazione proposta, della qualità dei programmi offerti, della validità del titolo accademico che avrebbe potuto rilasciare, si esigeva che la piccola e ancora molto giovane realtà venisse organicamente collegata ad una realtà accademica più grande ed importante. «Va realizzata tale previa condizione – ci disse il «Pro-Prefetto» – perché la Chiesa non può approvare realtà appena nate, piccole, fragili, di cui non si può ancora prevedere la tenuta nel corso del tempo, né valutarne gli esiti effettivi». E, paragonando l'ancora giovane realtà a una pianticella, proseguiva: «Occorre che l'arboscello venga innestato in una pianta più grande, inserito in un albero ben più solido e fecondo». Ciò venne attuato, successivamente, ottenendo un saldo collegamento con l'*Istituto di Psicologia* della Pontificia Università Gregoriana.

Il giorno tramonta, ma non quell'inizio

Questo incontro segnò l'inizio dei contatti con l'Istituzione ecclesiale preposta a verificare che l'iniziativa di «Scuola per Educatori», messa in piedi quattordici anni prima (estate 1977) da don Manenti, e portata avanti con la fondamentale collaborazione di altri ex alunni dell'Istituto di Psicologia della Gregoriana, da una fase più «carismatica» potesse transitare ad un'altra dai tratti anche istituzionali, fino ad essere approvata e configurata accademicamente dalla Chiesa. Cosa che è avvenuta, passo dopo passo, una prima volta con decreto del 15 aprile 1997, allorché si attribuì alla «Scuola» un nuovo assetto, uno statuto vero e proprio, un nuovo titolo: «*Istituto Superiore per Formatori*»³. Si verificò pure una seconda volta, con altri nuovi e impegnativi cambiamenti, con ulteriori e più alti effetti a livello accademico, a seguito dell'approvazione dei nuovi statuti (3 agosto 2010), conforma-

³ Cf A.M. Ravaglioli, «*Scuola per Educatori*»: una storia, un metodo, in F. Imoda (a cura di), *Antropologia interdisciplinare e formazione*, EDB, Bologna 1997, pp. 607-627.

tisi pienamente alle ancor più rigorose esigenze poste dal cosiddetto «Processo di Bologna»⁴.

Il nuovo iter istituzionale, appena inaugurato quel giorno, fu per così dire avvalorato e siglato dal viaggio di ritorno. Infatti, alla nostra compagnia – don Sandro e il sottoscritto –, come da accordi precedentemente presi, si unì anche Mons. Pio Laghi. Ore 11.30: «Partenza da Roma». Ore 14.00: «Pranzo», presso un ristorante non lontano da Sarsina, pieno di camionisti, buone forchette e veri intenditori (di questo si dichiarò convinto il nostro illustre commensale!). Ore 16.00: «A Faenza (Ravenna)». Ci accomiatiamo dal «Pro-Prefetto», accolto dall'anziana sorella, presso la sua abitazione di Romagna. Ore 17.00: «Rientro a Forlì». Don Sandro riparte con la sua auto alla volta di Reggio Emilia. Siamo tutti e tre tornati a casa. Il sole tramonta, la giornata sta per concludersi, ma il nostro viaggio accademico-ecclesiale di «Istituto Superiore per Formatori» è solo ai suoi inizi. E, ancora oggi, in compagnia di altri fratelli e sorelle, senza dimenticare quelli di ieri, quelli di allora, prosegue più che mai.

Al di là delle apparenze, un vero «pioniere»

Quanto raccontato fin qui altro non è che uno dei tanti esempi di «inizi» posti in essere da don Manenti da più di quarant'anni a questa parte. In questo caso, dopo aver iniziato nell'estate 1977 la *Scuola per Educatori*, non si è tirato indietro quando si è trattato di rinnovarne, radicarne, irrobustirne l'identità, il suo modo di essere realtà formatrice di formatori e il suo portare frutto nell'alveo della Chiesa tutta. Come abbiamo visto, ciò si è verificato una prima volta negli anni '90, quando la scuola, da «privata» iniziativa, scevra di ogni configurazione istituzionale e accademico-ecclesiale, fu trasformata in «Istituto Superiore per Formatori». Lo stesso si è poi verificato una seconda volta, nel corso della seconda metà della prima decade del terzo millennio, quando si è trattato di adeguare questa stessa esperienza formativa sottoponendola al vaglio delle esigenze poste dal cosiddetto «Processo di Bologna». Nel primo come nel secondo caso si è pur sempre trattato di avviare due nuovi inizi della stessa realtà formativa

⁴ Cf A.M. Ravaglioli, *La rivista 3D e l'Istituto Superiore per Formatori a una svolta significativa*, in «Tredimensioni», 8 (2011), pp. 4-12.

sviluppatasi nel tempo. E don Sandro, nell'uno e nell'altro passaggio, non ha fatto mancare il suo decisivo contributo.

Senza dubbio in Italia è stato il primo divulgatore delle teorie e ricerche degli iniziatori dell'Istituto di Psicologia della Gregoriana⁵. Il suo primo libro, *Vocazione psicologia e grazia*, tuttora in commercio⁶, compie quarant'anni. Le sue pubblicazioni, sempre tese nello sforzo di integrare varie prospettive in gioco (psicologica, filosofica, etico-morale, teologica, spirituale, ecc.), e che, proprio per questo, potremmo indicare come validi esempi di una riuscita letteratura antropologico-interdisciplinare, non sono rimaste circoscritte all'ambito strettamente vocazionale. Come documentato in altre parti di questo numero della rivista, Manenti si è interessato e ha scritto in termini originali e creativi intorno alle dinamiche della coppia e della famiglia. Ha elaborato molti articoli e alcuni libri che hanno per tema l'aiuto psicoterapeutico e formativo-pedagogico alle persone. Non ha trascurato di trattare le questioni esistenziali, di senso e di impegno nella vita delle persone, credenti e no. Ha affrontato opportunamente problematiche e prospettive del pensare psicologico. Ha redatto e curato con altri autori manuali di psicologia ed altro ancora.

Inutile, poi, parlare della rivista – «Tredimensioni» – su cui compare anche questo scritto. Va riconosciuto! Senz'ombra di dubbio essa è una sua creatura, perché l'ha sognata, pensata, progettata a lungo. Poi l'ha proposta con insistenza e perseveranza. Finalmente, nel 2004, l'ha iniziata, animata, diretta fino ad oggi, sempre con passione e competenza.

Tutto ha fatto con il suo acuto intuito, la sua intelligenza, le sue conoscenze, il suo studio costante, le sue energie, le sue capacità. Ma, sempre, promuovendo incontri, dialoghi, coinvolgimenti, collaborazioni con alcune persone in specie, come pure con tante altre.

Molto ha iniziato, ma non si è limitato a questo. Ha portato avanti con tenacia, coraggio, fedeltà, fino in fondo, tutte le iniziative a cui ha dato vita e che ha partecipato a molti, davvero a tanti.

Dichiarando di non essermi autoeletto postulatore di una illecita causa di beatificazione – se non proprio di canonizzazione – di don

⁵ Mi riferisco soprattutto ai padri gesuiti Luigi M. Rulla (1922-2002) e Franco Imoda.

⁶ A. Manenti, *Vocazione psicologia e grazia*, EDB, Bologna 1979; nuova edizione riveduta e aggiornata 1987; ristampa più recente 2003.

Sandro, da chiudere con tanto di proclamazione ancora lui vivente, oso utilizzare una parola per definirlo nella sua opera e impegno, e così terminare questa mia testimonianza. Il termine, che mi viene spontaneo pronunciare, è: «*pioniere*». Per quanto possa non apparire verosimile, né calzare debitamente in riferimento al soggetto in questione, se ci limitiamo a osservarlo così come appare nel suo modo di essere, di porsi nelle relazioni, nel gruppo, in comunità, sempre e comunque mi ritorna a galla quella parola che abbiamo imparato, soprattutto, leggendo libri o vedendo film di genere western. Sì, un vero «*pioniere*», perché, semplicemente, umilmente, coraggiosamente, tenacemente, ha aperto strade percorribili di integrazione – esistenziale, umana, cristiana, morale, spirituale – a molti uomini e donne, a *vocationers*, a laici e laiche, a giovani e adulti, dentro e fuori la Chiesa, dandone prova lui stesso di buona riuscita, con serietà e coerenza, con serenità e lievità, con libertà e amore.

Sintesi conclusiva... in rime

*All'inizio del giorno,
al principio del viaggio
impreciso è il contorno
e la meta è un miraggio.*

*Serve chi ha buon fiuto
e sa aprire il sentiero;
chi per via sia d'aiuto,
muova il passo, il pensiero.*

*Sandro ha offerto l'appreso,
l'ha spezzato a chi cerca;
s'è impegnato e protesato,
e una «Scuola» si è aperta.*

*Ha tracciato percorsi,
ha insegnato a salire
oltre scopi terrosi,
verso Chi è il vero fine.*

*Ha condotto ad incontri,
a integrate armonie;
ha proposto confronti,
la «Rivista» e il suo dire.*

*«Superiore» è il bambino
divenuto «Istituto»:
non finisce il cammino
anche a giorno ormai chiuso!*